



Storie di futuro

Scampia, Rio de Janeiro, Villavicencio, Santa Cruz, Tambogrande en Piura

La discarica di Clelia Ruggiero, 10 anni (Scampia)

Un giorno tutta Napoli ha organizzato una riunione per comunicare che la spazzatura ci ha rovinati. La nostra città è stata rovinata dal Nord, perché hanno portato i rifiuti tossici da noi, grazie alla Camorra. A scuola io e Camillo abbiamo preparato cartelloni per la discarica. Il giorno dopo siamo andati alla manifestazione del comitato contro la discarica. Mi sono molto divertita perché abbiamo comunicato al popolo che non vogliamo la discarica! (da "giornalista per un mese" – Mammut)

Flash mob per le donne di Gennaro Esposito, 10 anni (Scampia)

Il giorno 7 marzo 2014 era il giorno del Flash mob. Io e la mia classe, e le altre 5A e 4A, siamo andati per le strade di Chiaiano per manifestare contro la violenza sulle donne. Prima di andare, la maestra ci ha spillato sul grembiule un fiocchetto rosa e poi ci ha legato un bracciale al polso di colore fucsia o rosa. Per le strade di Chiaiano noi abbiamo mostrato dei cartelloni con scritto: «Basta con la violenza sulle donne!». Io e la mia classe ci siamo fermati al Comune e abbiamo ballato tutti, anche quelli delle Medie. Poi siamo tornati indietro e ci siamo fermati fuori dalla scuola e abbiamo ballato di nuovo tutti. La dirigente della scuola aveva dei palloncini rosa come simbolo per rappresentare che deve finire la violenza contro le donne. Li ha lanciati in aria. Che emozione! Dopo questa manifestazione ho capito che la donna si deve rispettare e non si violenta.

(da "giornalista per un mese" – Mammut)

Un sogno grandissimo di Antonio P., 9 anni (Scampia)

Mi chiamo Antonio e la scuola che frequento si trova di fronte a casa mia, qui a Scampia. Ogni mattina attraverso la strada e subito arrivo in classe. È come andare al parco, quasi la stessa distanza. Però mi diverto di più al parco perché posso giocare sull'erba insieme ai miei amici. Il gioco che faccio sempre è il calcio. Sono abbastanza bravo e spero di diventare un calciatore. È il mio sogno grandissimo. Il giorno che tutta la mia famiglia verrà allo stadio a vedermi giocare, con la maglietta della nazionale italiana, io sarò il più felice del mondo. Anche se non riuscirò a giocare nella nazionale, sarò felice lo stesso perché l'importante è fare goal e correre con i compagni nello stadio mentre tutti fanno il tifo. Penso che il calcio è una delle cose più belle che sono state inventate su questa terra. Mentre corro per tirare il pallone non ho paura di nessuno, mi sento invincibile. Quando la mia squadra perde mi dispiace, ma poi sorrido sempre perché lo so che ogni tanto bisogna perdere, non fa niente.

(da "giornalista per un mese" – Mammut)



Rocinha di Kaue, 14 anni (Ong "Para Ti", Rio de Janeiro, Brasile)

Il mio nome è Kaue Gonçalves de Moraes Cordeiro. Ho 14 anni, sono nato il 9 marzo del 2000. Vivo a Rocinha, una favela di Rio de Janeiro. Quando ero piccolo scherzavo molto, mi divertivo, ero sorridente. A un anno di età non riuscivo ancora a camminare perché avevo dei problemi alle gambe, ho iniziato a camminare solo a 2 anni ed ero molto felice! A 8 anni fa ho iniziato a prepararmi per diventare un calciatore, cioè quello che voglio diventare a 18 anni. Però adesso ho solo quattordici anni e devo pensare soprattutto a studiare e ad aiutare i miei genitori.

Rocinha (n.d.r. la più grande Favela di Rio de Janeiro e nel Mondo) non è tranquilla come alcuni pensano. Prima, quando Nem (il capo del narcotraffico) comandava su tutto, i suoi ragazzi andavano in giro armati, ma ora è stato arrestato e un altro ragazzo ha preso il suo posto. Rocinha è stata anche pacificata, ma è inutile.

Droga, pistole e guerra di Alan Ribeiro da Silva (nome di fantasia), 12 anni (Ong "Para Ti", Rio de Janeiro, Brasile)

Vivo a Rocinha con i miei genitori e sei sorelle. Ho più di due fratelli che vivono in un altro comune. Mio fratello maggiore era il direttore del traffico di droga nel quartiere dove vivo e per questo alla fine fu incarcerato per un anno. Ora lavora nella costruzione di case. Quando lavorava nel traffico di droga mi insegnava a sparare con pistole e fucili. Ho imparato anche come lanciare granate. Anche se mi piaceva sparare con le pistole, a volte avevo il polso e le spalle slogate dalla violenza delle



armi. Quando mio fratello è stato arrestato ho smesso di frequentare il traffico, ma ancora adesso mi chiamano per lavorare con loro, mi hanno perfino offerto di essere il "dono di Bocca", ovvero il responsabile di un punto di spaccio del quartiere. Dopo la Coppa del Mondo di calcio, c'è di nuovo da andare in guerra, ci sono persone uccise, furti e violenze nel quartiere. Ieri, quando sono tornato a casa dal college sono passato al punto di spaccio e mi hanno dato una pistola così posso sparare ai poliziotti. Foto Mauro Villone. (n.d.r. il ragazzo ha chiesto aiuto alla Ong Para Ti, per uscire dal giro della droga)



Dio nella mia vita di Diego, 19 anni (Ong "Para Ti", Rio de Janeiro, Brasile)

Molto piacere, il mio nome è Diego Azevedo, ho 19 anni. Prima di arrivare nella comunità di Vilas Canoas vivevo in una favela dove c'era gente armata, gente che vendeva la droga, gente che si ubriacava, che faceva cose che non ci danno niente. Ho vissuto una vita completamente differente fino ai 10 anni d'età. Ho iniziato a lavorare ai 12 anni, se non vado errato. Ringrazio molto DIO per avermi "conservato" in tutti i momenti in cui ho rischiato di perdere la vita. Dove abitavo io, c'era molta sparatoria, alcune volte durava tutta la notte. Il mio periodo d'infanzia è stato molto



turbolento, molto triste, perché studiavo in una scuola pubblica (ho sempre studiato) e non ho vergogna di dirlo, al contrario, sono fiero di dire che sono povero. E lodo DIO per tutte le cose che ha fatto e che fa ancora per me. Avevo vergogna di dire agli amici o insegnanti che vivevo in quel posto, avevo vergogna perché lì c'erano soltanto baracche di legno. Non mi è mai piaciuto e credo di non aver mai detto a nessuno in quale scuola studiavo. C'è stato un periodo in cui, insieme alla mia famiglia, ho passato molte tribolazioni, tempi in cui avevamo solo farina e zucchero da mangiare. Ho vissuto per molte cose che non succederanno più, a DIO piacendo! In mezzo a tanta tristezza che ho passato, oggi vivo una vita differente, vivo una vita per DIO perché so che è stato lui a soccorrermi quando non c'era nessuno, a stendermi la mano. Sono molto grato a DIO per avermi amato, so che io non meritavo nulla, ma credo che DIO abbia visto ogni mia sofferenza, ogni umiliazione, anche ogni cosa sbagliata che ho fatto e, nonostante questo, non ha mai smesso di amarmi e proteggermi. Infatti, c'è solamente un essere superiore a tutto ciò che esiste, e anche essendo superiore a tutti lui ama ogni persona, non smette mai di amarla, persino quando fa cose sbagliate, così come ho fatto io. Ho mentito molto, ho fatto delle cavolate, ma DIO è sempre stato con me e la mia storia di vita non ha avuto una fine tragica soltanto grazie al suo amore! Sì, le persone non hanno bisogno di cose materiali, ma di amore, una persona che non è amata come fa ad amare? Oggi posso dire che ho conosciuto l'amore di DIO nella mia vita, a lui interessa la sincerità del nostro cuore. La mia storia di vita è uguale a quella di molta gente. C'è stato un periodo in cui non sapevo che cos'era essere amato e dare amore, ma riusciamo tutti a imparare questo, se lo pratichiamo. Praticare non vuol dire parlare o chiacchierare, ma avere certi atteggiamenti, gesti di tenerezza. Il mio cuore mi ha permesso di scrivere questa storia! Oggigiorno non penso più al mio passato, ma a vivere il presente in modo corretto, in modo da aiutare il mio prossimo e non far loro del male, perché non è questo che DIO vuole! Sì, oggi come oggi ho un desiderio, magari un sogno: voglio essere un pastore, un propagatore della parola di DIO. È stato DIO a riscattarmi e ho questo desiderio dentro al cuore, trovo bello parlare dell'amore di DIO al prossimo. Ho vissuto un'infanzia di tristezza con pochi bei momenti, oggi vivo una vita con molta allegria e pace, perché so che DIO si prende cura di me, anche quando sono in situazioni di difficoltà. Non ho più niente da dire, quello che è venuto dal mio cuore era solo questo! Al primo posto c'è DIO, l'unico grazie al quale l'impossibile può diventare possibile! Credo in DIO, la mia vita ora è di DIO, e oggi vivo per DIO! DIO ti ama così come ama me! Auguro tutto il meglio a voi! Foto Mauro Villone



Da Bogotà a Villavencio di Nicholas Angelo Ulloa Tobar, 9 anni (Villavencio, Colombia)

Ciao a tutti. Il mio nome è Nicholas Angelo Ulloa Tobar, ho 9 anni. Quando ero piccolo ho vissuto in Villavencio. Mia madre lavorava nel Terminal dei Trasporti, mio padre era un poliziotto. Ero felice con tutta la mia famiglia. A 6 anni, ho vissuto nella Valle di Cauca, in una fattoria insieme anche a mia zia. Poi mia madre ha incontrato un uomo che ora è il mio patrigno. Ho studiato lì e ho fatto molte cose buone e creative, ma a causa della violenza ci siamo trasferiti a Pereira, nella regione di Risalarda, con il mio patrigno, mio zio e mio padre e mia madre. Anche mia madre studiava e per Natale mi regalò una bicicletta e un Maxtell. Dopo abbiamo vissuto a Bogotà e io continuavo a studiare. Mia madre lavorava e il mio patrigno anche; vivevamo in una casa con alcuni vicini e mia sorella Nicoll. Oggi vivo a Villavencio, capoluogo della regione Meta, nel quartiere popolare Charrascal, con mia madre e mia sorella, e studio al collegio Mi Tobogàn. A presto!

Una piccola storia di Maira Alejandra Mateus González, 18 anni (Villavencio, Colombia)

Vi siete mai chiesti quanti momenti felici che avete avuto? È possibile contarli? Non ne avete avuti? Non ricordate? Io sì! Di fatto anche in questo momento. Il mio nome è Maira Alejandra Mateus González e ho 18 anni. Lavoro come assistente amministrativo nel Collegio "MI TOBOGAN", una piccola scuola dove i bambini studiano e acquisiscono e condividono nuove esperienze come esseri sociali e futuri adulti. La mia storia personale è piena di tante cose come: il mio problema con il cibo, la morte di mia nonna poco dopo





quella della mia migliore amica, in un incidente stradale, la morte del primo ragazzo che mi piaceva in un altro incidente stradale, di quando ho scoperto che la mamma aveva il cancro, dell'immagine rovinata di mio padre dalla mia infanzia fino ad oggi. E in quel momento in cui ti rendi conto che sei la tipica ragazza che vive la sua vita lamentandosi e piangendo da sola, pensando a cosa non ha avuto, un po' come tutti. Chi non apprezza le piccole cose della vita, continua a perdere tempo a ripetere storie tristi più e più volte nella sua mente senza riuscire a superarle o affrontarle, continuando a sguazzare nella miseria più e più volte con loro. Ora che sapete tutto, posso ricominciare, per raccontare qualcosa di reale. Il mio nome è Maira Alejandra Mateus Gonzalez, ho 18 anni, e oggi ho deciso di non scrivere una storia, ma di raccontare la mia vita felice in sintesi. Sono nata il 10 maggio 1996, nella città di Villavicencio in Colombia, sono la più vecchia di quattro figli, mia madre era un'eroina di nome Essy González, mio padre costantemente impegnato a migliorare e José Mateus cadere di nuovo. Tra le esperienze più significative che ho avuto nella vita c'è stata quella di salire sul palco a cantare, le poche volte che l'ho fatto posso dire che è solo un'adrenalina che pulsa nelle vene insieme ad un enorme desiderio di conquistare il mondo. Ogni volta che salgo sul palco o canto per i bimbi rispetto, la vita e il mondo diventano un posto più felice, sento il cambiamento che cresce dentro di me, il senso di realizzazione che alimenta il desiderio di continuare, con la speranza unita ad una raffica di perseveranza. Nulla mi può fermare in quel momento in cui le corde vocali iniziano a vibrare, respiro dal profondo del mio cuore e mi rendo conto che posso prendere il mondo nelle mani e danzare. Si è in grado di superare tutto se canti per il Signore, se lo fate con fede diventa reale! Poi, quando ho finito, ascolto i miei gruppi rock preferiti in concerto, e mi ripropongo di migliorare e insistere, perseverare e arrivare a quel punto un giorno. Essere il migliore in quello che fai è gratificante, ma si ottiene solo con grande sforzo, disciplina e sacrificio. E anche se la canzone non è stata così costante nella mia vita ho intenzione di rimediare, sto prendendo lezioni di Batteria e riprendo anche le lezioni di chitarra. Un giorno avrò una grande band! So che molti ragazzi vanno al parco dei divertimenti, e immagino che più di uno sarà spaventato. Io ho avuto l'opportunità di andare un paio di volte e posso dire che è una situazione un po' estrema e sorprendente. È affascinante e può far salire l'adrenalina. Devo ammettere che dopo essere andato al cinema e aver letto un sacco di romanzi, è romantico cavalcare le "piccoli" attrazioni del lunapark, è davvero il mio passatempo preferito, mi piace molto, può sconvolgere lo stomaco, i capelli, i pensieri, le opinioni. Le montagne russe sono da panico, gioia, euforia, un barlume di speranza e di fiducia. È come se per un paio d'ore vivi la vita al limite, con un'incredibile sensazione di libertà. Ma non devi osare rilassarti! Un altro modo per vivere queste emozioni è attraverso i libri, si possono creare esperienze reali con un pizzico di fantasia. In chiusura, volevo solo condividere con voi quanto sono fortunata ad avere una grande famiglia che ho, a partire dai bisnonni, poi i grandi zii e cugini da parte della mia cara mamma e grande eroina, poi i miei fratelli con la loro pazienza (non è facile vivere con me), mio padre testardo che rimane uno degli amori della mia vita. Noi non siamo perfetti, ma chi lo è veramente? La mia è solo una famiglia che ama, con migliaia di problemi. È il mio modo di ringraziarvi per essere sempre al mio fianco, non importa con quante avversità. E ora grazie a tutti coloro che leggono questa mia piccola storia, è un piacere e un onore condividere questo con voi. Ricordate che non tutto è rosa, ma è più divertente ed emozionante vedere il positivo di ricordare il negativo, non si può negare la nostra storia o evitarla, deve essere affrontata e superata. Molte benedizioni a voi tutti e tanti successi.



La mia giornata, di Kevin, 10 anni (Bella Vista - Santa Cruz, Galapagos, Ecuador)

La mia giornata è il mercoledì perché si va al campo da gioco. Anche il venerdì mi piace, perché vado a fare un giro sulla barca "Oceano Spray". Mi piace giocare a calcio e partecipare ai giochi sportivi della scuola. Il mio colore preferito è il blu. Mi piace andare in città a Guayaquil e giocare durante la ricreazione. Odio passare attraverso i boschi, ma mi piace la natura e ogni giorno del mese vado al parco. Mi piace stare con la famiglia e stare in movimento, così come il lavoro di apprendimento in gruppo. Ma non amo aiutare quando sto sulla barca ad aiutare. Da grande voglio diventare un calciatore. *Chapulín Colorado, mi storia se acabado - Cavalletta colorata, la mia storia è terminata.*

Gita alle Galapagos, di Cristian Alexander Mejía Topía, 11 anni (Bella Vista - Santa Cruz, Galapagos, Ecuador)

Un giorno sono andato alle Isole Galapagos insieme alla mia famiglia, accompagnati da mio zio che ci ha fatto da guida. Abbiamo fatto escursioni anche alle isole: Bartolome, Tristabal e Floreana. Dopo 15 giorni siamo ritornati esausti a Santa Cruz e la sera stessa siamo andati al lungomare di Puerto Ayora. Dopo la passeggiata siamo andati a casa di mio zio, che ci ha invitati a cena, e ho potuto salutare anche mia zia e i cugini. Abbiamo chiacchierato e raccontato il nostro viaggio. Poi siamo tornati a casa nostra, a dormire. L'indomani nostro zio, con la zia e ai cugini, è venuto insieme a noi sulla spiaggia di Tortuga. Il giorno seguente siamo ritornati alla nostra casa di Guayaquil.



Un giorno alle Galápagos, di Malena Guerrero, 11 anni

(Escuela Caupolicán Marín, Bella Vista - Santa Cruz, Galapagos, Ecuador)

Un sabato, il Parco Nazionale Galapagos ha invitato tutti noi figli delle guardie del parco a partecipare in gruppo ad una attività di Snorkeling. Quando siamo andati nel luogo che ci avevano proposto, abbiamo visto un video con cui ci hanno dato le istruzioni e ci hanno mostrato le specie animali che avremmo potuto vedere. In una parte del video il signore che dirigeva il team ci ha mostrato come usare la maschera. Quindi abbiamo preso tutti i nostri bagagli e siamo andati alla spiaggia di La Estación, dove abbiamo messo tuta, pinne, maschera e boccaglio. Il nostro primo giro sott'acqua è stato bellissimo perché abbiamo visto nuove specie di animali acquatici e piante del mondo subacqueo. C'erano parti dove l'acqua era fredda e l'altra calda. Infine abbiamo mangiato uno spuntino e questo tutto quel che è successo in quel giorno.

La giornata del bambino, di Emely Damaris Laz Chavez, 11 anni

(Escuela Caupolicán Marín, Bella Vista – Santa Cruz, Galapagos, Ecuador)

È stata una giornata molto importante per me e la mia famiglia quando e siamo andati a fare una passeggiata con alcuni amici a Baltra. Abbiamo condiviso il cibo e i giochi, dopo aver nuotato in spiaggia. Poi abbiamo anche ballato insieme. Passata la festa della giornata del bambino, siamo andati a fare il bagno di nuovo sulla spiaggia, abbiamo visto mante, tartarughe marine, tumbuleros, leoni marini. Purtroppo un'amica è caduta su un sasso e si è rotta una gamba, l'hanno curata subito ma ha sentito molto dolore. Abbiamo trascorso tutta la serata sulla spiaggia e poi ci siamo salutati amici e siamo tornati alle nostre case. E' stata una giornata molto speciale, vissuta tra amici e famiglie

Il mio compleanno, di Nayeli García Zambrano, 10 anni

(Escuela Caupolicán Marín, Bella Vista – Santa Cruz, Galapagos, Ecuador)

Il giorno del mio compleanno è trascorso molto bene insieme ai miei cugini. L'hanno organizzato il mio papà e la mia mamma. Siamo andati in piscina ed è stato molto bello, ho avuto abbastanza regali e mi sono sentito felice. E poi ero con la mia famiglia e con gli miei amici ed era proprio la festa che desideravo. E così c'è stato un giorno bellissimo, ho avuto i miei cugini vicino a me, i miei zii e tutta la mia bella famiglia. Ci siamo divertiti un sacco io e la mia famiglia. Questo è stato il giorno del mio ultimo compleanno.



20 minuti per arrivare, di Susana Cruz Villegas, 10 anni (Tambogrande en Piura – Perù)

Mi chiamo Susanna, ho 10 anni e vivo nel villaggio di Palominos nel distretto di Tambogrande in Piura, nel nord del Perù. Il mio paese è molto bello, ha molti luoghi turistici come la "Collina belvedere" e a me piace andare al fiume a nuotare o giocare nel canale. Nel nostro paese crescono manghi, limoni, avocado, frutti della passione, molti yuccas e cotoni. Mio padre si alza molto presto per lavorare nei campi e la mia mamma resta a casa a preparare il cibo per me e i miei fratelli. Ha anche molto lavoro da fare, ogni giorno deve andare a prendere l'acqua in secchi in modo da poter cucinare e lavare, lei è molto forte.

Sono felice di studiare nella mia scuola e ogni giorno devo camminare per circa 20 minuti per arrivarci. Ho molti amici e parliamo tanto e ci piace giocare durante la ricreazione. Mi piace studiare molto e da qualche anno grazie ai miei amici di "Un sogno imparato a leggere" mi piace tantissimo. Grazie a loro che ci portano storie, ho letto molti libri e visto molti posti e ho imparato molte lezioni. Ci ralleghiamo ogni volta che arrivano, sono molto buoni e ci insegnano molto, anche i miei genitori ne sono contenti e vanno alle riunioni quando li invitano. L'anno scorso ho vinto un concorso di pittura e sono stato molto felice di ricevere il mio premio e quando mia mamma ha fatto uno spettacolo di marionette per me, sono stata contenta di vederlo. Spero di continuare a scrivere per voi tutti, raccontando la mia vita qui nel mio villaggio di Palominos. Grazie mille.

Mi piace leggere e scrivere, di Rolando Morales Juarez, 10 anni (Tambogrande en Piura – Perù)

Ciao, il mio nome è Roland e io sono 10 anni e frequento il 5° anno al Collegio Santa Rosa del villaggio Palominos a Piura. Il mio villaggio è molto bello, ma mi piace anche viaggiare e vedere altri luoghi come Cuzco, Talara, Arequipa. Speriamo di viaggiare tanto molto presto. I miei genitori si chiamano Santos Morales e Orfelinda Juarez e ho 2 fratelli più piccoli a cui voglio molto bene e giochiamo molto in casa. Mi piace leggere, la mia storia preferita è Teseo e il Minotauro. L'ho letto l'anno scorso insieme ad altre storie nella nostra sala di lettura, che è molto bella con pavimenti in gomma colorata. Non vedo l'ora di leggere più storie e imparare molto di più, perché quando sarò grande voglio essere un professionista e aiutare la mia fattoria. Io vivo vicino alla scuola e ci arrivo molto velocemente, mio padre lavora tanto e mia mamma è impiegata in un piccolo negozio a casa mia. E' lei che cucina e prepara cose molto deliziose. A tutti noi piace mangiare quando mio padre torna a casa dal lavoro, tutti insieme. Amiamo mangiare frutta perché dalle nostre parti nostri cresce tanta frutta ricca. Quando arriva la professoressa Gabriela del progetto "Leggendo ho imparato a sognare" io sono felice e la scuola diventa come una vacanza. Mi piace leggere e scrivere, ho vinto più volte il concorso letterario nella scuola, i miei genitori sono molto felici quando vinco. L'ultima volta mi sono classificato secondo e ho vinto il mio amico Kelvin, ed era molto felice. Mi piace studiare e voglio finire tutta la scuola primaria e secondaria. Spero che vorrete venire a conoscere il mio villaggio. Grazie.